

ma quando ai primi di del 1794 venne incaricato della difesa della Valgrisanche il sessantenne ma dinamico colonnello Avogadro di Cerrione, tutta la valle parve ridestarsi a nuova vita e tutti i montanari della valle furono mobilitati per rafforzare la difesa e nel principio di aprile ancora una volta i nostri precedettero i francesi nella occupazione del Col du Mont.

Il 14 maggio a mezzanotte millecinquecento francesi agli ordini del colonnello Bernard mossero dai loro accantonamenti su tre colonne all'attacco delle nostre posizioni. La prima colonna doveva puntare direttamente sul Col du Mont, la seconda alla cresta dell'Ormelune prendere i difensori alle spalle mentre la terza, passando il colle de Sachère, e attraversando il vallone di S. Grato doveva piombare sulle retrovie piemontesi.

Le due prime colonne raggiunsero all'alba i loro obiettivi ma, sorpresi dalla tempesta furono ributtati con sensibili perdite dai difensori. Anche la terza colonna venne ostacolata nella sua azione dalle condizioni della montagna e finì di smarrirsi sul ghiacciaio del Loydon donde l'indomani rientrò alla base di partenza (3).

Poco più di un mese dopo, il 18 giugno, i bravi militi sono chiamati a dare il loro concorso alle operazioni intese a rioccupare delle posizioni nella zona del Piccolo S. Bernardo. Dal Col du Mont pattuglie di militi aostani, attraversando i ghiacciai del Ruithor e dell'Assaly, raggiunsero i Vallesan per tentare di aggirare le posizioni francesi. La superiorità numerica del nemico rese però vano i loro sforzi ed essi furono costretti a ripiegare portandosi dietro i feriti per una marcia di dieci ore.

La tranquillità ritornò ancora una volta sulla montagna ma a differenza degli inverni precedenti i militi aostani presidiarono per l'intero inverno, in condizioni talvolta proibitive, la porta di casa loro: il Col du Mont.

Alla loro testa era un prode, un certo Gian Francesco Chamonin, nativo di Valgrisanche che da soldato, col suo valore, aveva raggiunto il grado di capitano.

Quando nel marzo del 1795 il comando della difesa della Valgrisanche viene riassunto dal colonnello Avogadro nuove difese sono approntate in tutto il settore e appena possibile i militi aostani del Chamonin affidano alla «Legione leggera» la difesa del Col du Mont per risalire i più alti colli e le posizioni più impervie. Questa volta i francesi sono più fortu-

nati: con un ben preparato colpo di mano riescono ad occupare un fortilizio sul Col du Mont. Ma sull'alto vigila il capitano Chamonin che come un falco piomba coi suoi militi sui francesi di cui ben pochi riescono a salvarsi e ristabilisce la situazione.

Ritornerà poi ancora una volta l'inverno e la primavera del 1796, ma questa sarà la primavera degli inutili eroismi, quella che porrà con la firma di Cherasco la parola fine alla lotta invano sostenuta per quattro anni.

Il capitano Chamonin è costretto a congedare i suoi uomini che ritornano alle loro baite ma qualcosa in quei quattro anni è nato in loro, qualcosa d'incerto che si alimenta nelle basi più pure della gente della montagna «lo spirito di corpo» e quando nel 1799 davanti all'avanzata degli austro-russi i francesi sono costretti ad evacuare in gran parte il Piemonte, i valligiani risponderanno ancora come un sol uomo al richiamo del loro capitano.

Il Col du Mont è occupato da trecento soldati repubblicani ed il Chamonin non ha in quel momento che quaranta miliziani: la nebbia li favorisce e la sorpresa riesce pienamente. Abbattuti con ben piazzati colpi le isolate sentinelle i nostri piombano sui francesi facendone strage, e solo la richiesta di resa porrà fine all'urto. Quaranta aostani sono stati sufficienti a piegare trecento francesi e di ciò questi ultimi non sapranno darsene pace.

Le operazioni al Col du Mont, che ho brevemente rievocate, non sono indubbiamente, dal punto di vista militare, di grande importanza ma esse hanno servito a porre in evidenza il saggio sfruttamento delle qualità intrinseche della gente della montagna. La marcia dei ghiacciai del 18 giugno 1794, il contrattacco dell'estate del 1795 e la sorpresa del 1799 al Col du Mont difficilmente sarebbero riuscite con uomini che non avessero posseduto le qualità dei militi del capitano Chamonin, e cioè una grande resistenza fisica, una perfetta conoscenza della montagna, ed una decisione ed un coraggio non comuni. Le virtù e le qualità insomma che tanti anni dopo dovevano consentire agli alpini del battaglione «Aosta» di scrivere insuperabili pagine di gloria.

(1) «Briciole di storia valdostana».

(2) Noti sotto il nome di «diablos Bleus».

(3) Nel 1867 furono ritrovate ai piedi del ghiacciaio del Loydon tre salme di soldati francesi di cui una perfettamente conservata.